

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Adesione all'Ufficio del Giornale a domicilio	L. 10	L. 8.50	L. 4.25
Per l'Italia franco di posta	» 10	» 10.50	» 5.25
Per l'Estero le spese di posta in più.	» 12	» 11.50	» 5.75

Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si rinnovano:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 152.

Si pubblica la sera

SETTE I GIORNI MENO I FESTIVI

Spagnare separatamente centesimi 5

In numero arretrato centesimi 15

PREZZO DELLE INSERZIONI

(proporzionato all'estensione)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testina.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto piano degli articoli anonimi e si respingono le lettere non autenticate.

Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PEST, 12. — I giornali annunziano che Chiczy diede la dimissione in seguito alle decisioni della Commissione sulle imposte, ma la ritirò dietro istanze dei suoi colleghi.

BAJONA, 12. — I Carlisti furono sconfitti e costretti a levare l'assedio d'Irun: ritirandosi con Don Carlos sulle montagne. Il combattimento fu accanito: 200 liberali rimasero feriti.

Loma, generale repubblicano occupa Oyarzum. Laserna occupa Larcamburo.

PARIGI, 12. — I corsi della facoltà medica furono sospesi per un mese.

Nella Commissione di permanenza non ebbe luogo alcuna interpellanza sugli affari esteri.

Il Prefetto di Nizza fu posto in disponibilità dietro sua domanda.

DIARIO POLITICO

Gli ultimi dispacci di Spagna suonano concordemente favorevoli alle operazioni delle truppe repubblicane. Non è avvenuto quel combattimento decisivo, che si aspettava, né si riuscì a quella piena sconfitta dei Carlisi, per la quale certi giornali potessero finalmente dire senza bugia, che la guerra civile spagnuola riuscèvasi ormai ad una lotta di bande. Anzi sembra che l'esercito carlista, malgrado gli ultimi combattimenti sia rimasto intatto, e non abbia perduto neppure un cannone; ma effettivamente fu vinto, se si trovò costretto a levare l'assedio d'Irun.

Finora la fortuna non arrise mai ai Carlisi negli assedi che hanno intrapreso, e ciò deve attribuirsi alla scarsità della loro artiglieria, che li obbliga a prolungare le operazioni, offrendo così agio alle colonne repubblicane di giungere in tempo al soccorso.

Le dispute religiose si vanno infiammando nella vecchia Inghilterra, e al Poposcuro di Gladstone tenne dietro la lettera dell'arcivescovo Manning, sulla quale si è aperta nella stampa una viva discussione.

Appena le circostanze ce lo permettano riporteremo noi pure la lettera del prelato: notiamo intanto che, ribattendo i ragionamenti di Gladstone, egli sostiene che uno può essere buon cattolico, e fedele ai decreti del Vaticano, senza venir meno per questo ai suoi obblighi verso lo Stato civile, e senza contrariare le istituzioni del suo paese.

Intorno alla prossima sessione dell'Assemblea di Versailles, l'Etoile Belge ha ricevuto da Parigi le seguenti informazioni:

Il *Moniteur* ha annunziato che la sessione dell'Assemblea sarebbe stata aperta con un Messaggio del maresciallo, in cui si sarebbe insistito sulla necessità di discutere prontamente le leggi costituzionali. Da informazioni provenienti da altra fonte risulta che, per la considerevole medesima per cui fu differita la discussione della legge comunale, il governo non vorrebbe che il mese di dicembre fosse consacrato alle deliberazioni più irritanti e che più possono

accendere le passioni dell'Assemblea, per non compromettere il movimento commerciale delle feste di Natale e del 1° gennaio con scrutini rischiosi e forse con crisi ministeriali. Esso differirebbe la discussione delle leggi organiche al secondo periodo di gennaio. Il primo periodo della sessione sarebbe consacrato alla legge dei quadri dell'esercito.

PICCOLI e ZINI

ZINI e PICCOLI: ecco i due nomi, che a questi giorni si leggono nei nostri giornali e negli avvisi, destinati a spargere la luce fra il povero popolo. E siccome anch'io appartengo alla gran massa di coloro, che devono pronunciare un giudizio definitivo, così prego la Direzione del *Giornale di Padova* a concedermi un posticcino nelle sue colonne, ed a permettermi poche parole gettate giù alla buona.

Non sono giornalista, nè figlio di giornalista; non mi sottoscrissi a seta veruna; dico pane al pane e vino al vino; non avvezzai il mio cervello alla scuola di certi avvocati, che ti cambiano le carte in mano, che rubano il linguaggio del trivio a sfogo di personali e partigiani rancori, a conforto della loro impotenza. Nulla di tutto questo. Figlio del popolo, io ne divido la onestà dei principii, e, avvenga che sa avvenire, voglio scrivere netto quanto mi passa nell'animo.

Chi è Zini? Autore di una *Storia d'Italia*, che sostengono essere una bella cosa, ma che in mezzo a mille controstorni di stile fa venire i sudori freddi a leggerla, addimostro l'eccellenza del patriottismo, accettando impieghi governativi e lucrosi, ove nulla operò di buono, attese sempre a suoi studi letterari, e se pur diede seguio di vita fu solo per riscuotere il foglio pagatorio. E questa è verità vera.

Chi è Piccoli? È un cittadino che incanutì nello studio, che, chiamato a rappresentarci nel Parlamento, rinunciò all'esercizio dell'avvocatura; che, richiesto a segretario generale nei Ministeri, ed a Consigliere di Stato, rispose coppe a chi gli offrì onori e guadagni, ed annuì invece ad essere sindaco della sua città. Chi è Piccoli? È un uomo intelligentissimo, colto ed attivo, che dedica tutto il suo tempo al bene del paese; che non cerca il facile plauso della piazza, e che è lieto solo se in qualche guisa può contribuire al civile progresso.

Chi propone lo Zini? La lega democratica veneta, vale a dire coloro, che fanno guerra tuttogiorno alle patrie istituzioni; che c'insultarono nelle nostre dimostrazioni d'affetto al Re galantuomo; che ne misero in derisione il figlio; che gettarono i germi della discordia nella città nostra; che desiderano all'Italia la felicità della Spagna. Chi propone lo Zini? Sono coloro, che monarchici divennero repubblicani quando dopo tante inchieste non pervennero loro una croce od un privilegio; e che astiosi ed impotenti vorrebbero primeggiare a costo anche della rovina della patria.

Chi propone il Piccoli? — La grande maggioranza dei cittadini, a cui sono

ascritti i reduci dagli ergastoli dell'Austria, coloro, che non erano a balia quando si combattevano le battaglie per la nostra indipendenza; coloro, che lavorarono e lavorano assiduamente ignorati e tranquilli pel bene d'Italia; coloro, che amano la libertà e l'ordine, non la licenza ed il disordine, coloro infine, che largheggiano di fatti e non di parole, e che nulla hanno di comune coi riformatori da piazza coi liberi pensatori da trivio.

A voi dunque o Elettori la scelta. È un atto di moralità, che siete chiamati a compiere. È una giustizia, che dovete rendere. Fra un impiegato governativo, che accetta la candidatura dalla Lega Democratica, ed un cittadino onesto ed indipendente non può esser dubbio il voto. Non si dica, per Dio, che Padova si sia lasciata raggirare da pochi, che pel bene di Padova non getterebbero un centesimo. Tenete conto di chi lavora, non di chi parla. Mettete nella bilancia lo Zini, che nulla fece per voi, e solo nello abbandonarvi lanciò la freccia del Parto, ed il Piccoli, che dal 1867 lavora gratuitamente per voi e solo per vostro vantaggio.

Un Popolano.

SINDACI E DEPUTATI

Che gli elettori italiani trovino fra l'ufficio di Sindaco e quello di membro del Parlamento la incompatibilità di cui menano tanto scalpore i nostri democratici lo prova il seguente prospetto, che togliamo dall'elenco dei Deputati dell'ultima legislatura, e che non è che un saggio improvvisato, ma di per sé abbastanza eloquente per esservi comprese le città più notevoli del regno:

- Peruzzi comm. Ubaldino, sindaco di Firenze, deputato di Firenze 1. collegio.
- Pianciani comm. Luigi, sindaco di Roma, deputato di Bozzola.
- Podestà bar. Andrea, sindaco di Genova, deputato di Genova, 2. coll.
- Trevisani Giuseppe Ignazio, sindaco di Fermo, deputato di Fermo.
- Gaola Antinori Giambattista, sindaco di Visso, deputato di Macerata.
- Rignon conte Felice, sindaco di Torino, deputato di Saluzzo.
- Bosio Giuseppe, sindaco di Asti, deputato di Asti.
- Mangili avv. comm. Antonio, sindaco di Cento, deputato di Cento.
- Corsini duca D. Tomaso, sindaco di San Piero a Sieve, deputato di Borgo S. Lorenzo.
- Martelli Bolognini Ippolito, sindaco di Porta Carratica, deputato di Pistoia 1. collegio.
- Angelini ing. Giambattista, sindaco di Castelnuovo di Verona, deputato di Verona, 2. collegio.
- Tornelli di Borgo Lavezzaro comm. Luigi, sindaco di Novara, deputato di Novara.
- Codronchi-Argeli conte Giovanni, sindaco d'Imola, deputato d'Imola.
- Galeotti avv. Leopoldo, sindaco di Liciana, deputato di Pescia.
- Maranca Antinori avv. Giovanni, sindaco di Lanciano, deputato di Lanciano.
- De Portis avv. Giovanni, sindaco di Cividale, deputato di Cividale.

Ronchei Amos, sindaco di Borgo San Donino, deputato di Mirandola.

Non teniamo conto dei senatori, ai quali gli elettori potrebbero negare il loro suffragio alle cariche amministrative, ove ritenessero la incompatibilità suddetta, e basterebbe l'esempio del Belinzaghi a Milano, del comm. Saracco ad Acqui, dell'Antonaccia Travi, ecc. Le nuove elezioni minacciano di condurne di nuovi, basti l'esempio del Salvadego a Brescia, del Mangilli rieletto trionfalmente a Cento, del Prampero, sindaco di Udine a provare che le fisionomie del *Bacchiglione* non trovano nel buon senso elettorale della nazione quell'appoggio che non si meritano.

I FATTI DI RAVENNA

dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accoltellatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori Consigliere d'Appello. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casaha. — Pubblico Ministero, cav. D. Borelli Sost. Proc. Generale.

(Cont. dell'Udienza del 6.)

Difesa dell'avv. Villa.

Tentato assassinio Monghini.

È vivo il senso di meraviglia con cui ho veduto mantenere il P. M. l'accusa per il tentato assassinio del cav. Monghini, in confronto di Respiccio Badessi dopo le risultanze ottenutesi al pubblico dibattimento. Quell'analisi di così fatte risultanze che il P. M. ha pretermesso, e che lo avrebbe condotto nelle mie convinzioni le quali certo diverranno le vostre, piacciavi farla meco o signori Giurati. Premetto che la narrazione del fatto che sono per tesservi l'ho tolta dal labbro stesso del cav. Monghini così com'egli la fece nella pubblica udienza. La sera del 3 gennaio 1865 alle 10 3/4 il cav. Monghini uscì dal Club e s'avviò verso la sua abitazione situata in via Porta Sisi.

Giunto in vicinanza alla scala del Palazzo comunale vide fermi a piedi della stessa scala due individui civilmente vestiti, uno di statura alta, l'altro di statura bassa, di carnagione bruna, con baffetti neri. Costretto dalla posizione che tenevano a passare fra essi e la scala notò che l'alto si sporse per osservarlo, la qual cosa fece a lui una certa impressione che s'accrebbe, allorché udì il rumore dei passi di quei due che lo seguirono. Ma poi si rassicurò quando oltrepassata la strada di Palserrato, s'accorse che i due individui svoltarono a destra e disse che udì il rumore dei loro passi perdersi lungo la via che conduce al Duomo. Sebbene rassicurato, continuò la sua via celeremente, sia per l'ora tarda, sia perchè lo pungeva il freddo. Giunto all'angolo del caffè Rambelli sentì alle terga un gran colpo che in sulle prime

credette di bastone, e voltatosi vide fuggire un individuo per il vicolo che mena a San Nicolò, ed a notare la piccola statura ed il mantello del fuggiasco. Suo primo moto fu quello di corrergli dietro ed anzi fece alcuni passi in quella direzione esclamando: ah! infame assassino! Ma poi sentendosi un interno commovimento che avvertivalo essere stato colpito da pugnale, ritornò sui proprii passi e riprese la via che lo guidava alla propria abitazione. Come è naturale, egli andava lagnandosi della patita aggressione, le quali lagnanze mossero un individuo mal vestito e in apparenza barcollante a chiedergli di che cosa si dolesse.

Il sig. Monghini rispose che era stato pugnalato, e l'altro soggiunse: oh! che combinazione! Il sig. Monghini pensa che quattro persone abbiano preso parte all'attentato da lui sofferto, perchè crede che i due che aspettavano alla scala del Palazzo comunale non avessero potuto, per quanto veloci, giungere prima di lui sul luogo del delitto, tanto più che egli avendo svoltato per la via del Duomo dovevano percorrere una linea assai più lunga di quella retta che esso percorreva, e in ogni modo non avrebbero avuto tempo di cambiare i civili panni ond'erano vestiti. Questi sono i fatti generici. Il Resta fa il nome di tre di queste persone e si dimentica l'altra perchè era suo fratello. Il Questore però ce li nomina tutti e quattro come segue: Cavalcoli detto Ferri, Luca Resta, Fanti e Badessi Respiccio. Sono queste le persone che presero parte al tentativo Monghini? Chiediamolo alle risultanze del dibattimento. L'unica deposizione che non sia quella di Resta, la quale accusa un Badessi d'aver preso parte all'attentato Monghini, è quella del teste Coatti che dice di averne avute confidenze dal Fanti e soggiunge che egli non pensa che sia Respiccio, ma Agide, il Badessi dallo stesso Fanti indicato. Questa deposizione basterebbe a scagionare il Badessi Respiccio. Nè varrebbe contrapporre, come fa il P. M. a questa deposizione quella del teste Guaccimanni, il quale riferisce che Cavalcoli ebbe a dirgli come il Romeo Badessi a quell'epoca arrestato non avesse preso parte all'attentato Monghini. Perocchè se rimangono ancora in scena Respiccio ed Agide, essendo stato questi indicato dal Coatti quale correo nel tentativo, il Respiccio rimane assolutamente escluso. A questo punto adunque sarebbe già risolta la questione.

Ma al P. M. a cui sembrava che mancassero i mezzi alla difesa per salvare il Badessi Respiccio, noi regaliamo l'argomento difensivo così stringente che abbiamo testè esposto. Signori Giurati, seguitemi ed io vi farò toccare con mano per altra via la innocenza di questo disgraziato che, come ebbe a dire in pubblico dibattimento il conte Federico Corradini, fu in questa grave accusa avvolto per isbaglio.

Il teste Coatti dice aver saputo dal Fanti che il Luca Resta era quello che aveva menato il colpo, lo che è confermato anche dal cav. Serafini; che il Cavalcoli fu quello che schernì il Mon-

ghini con quelle parole *oh! che combinazione*; che Fanti pure vi prese parte non discorde in questo dai testi Serafini e Zaccagnoni.

Dunque: abbiamo identificate le due persone che erano sul luogo del delitto: Luca Resta e Cavalcoli.

Rimangono a identificarsi le altre due persone che erano a piè della scala del palazzo comunale. Una è certamente Fanti, lo ha detto egli stesso al Coatti, lo dice Resta, lo dice il P. M. e l'altro?

Il teste Gaetano Ruboli invitato dalla difesa ha affermato (cosa d'altronde notoria in Ravenna) che il Fanti aveva statura poco più alta della sua. Messo il Ruboli, per ordine dell'Ecc.mo Presidente a lato al Badessi Respicio, risultò che il Badessi era poco più alto del Ruboli quindi della medesima statura del Fanti. Dunque, o erano piccoli tutti e due quelli appostati alla scala comunale, e allora vi poteva essere anche il Respicio: ovvero, come afferma il cav. Monghini, uno era alto e uno era piccolo e allora poichè il basso era il Fanti, il Badessi dov'era?

Chiodio, o Signori, questo mio dire per rispetto al Badessi riportando un fatto il più significativo emerso dal processo.

Chiarissimo Maldini dando notizia al Badessi delle cose di Ravenna, scrisse gli pochi mesi prima del costui arresto, che il Giovanni Resta (a cui notisi bene, vuolsi che il Badessi avesse fatto a Genova delle confidenze) aveva preso l'impunità.

E il Badessi che è a Genova, se avesse commesso l'assassinio Monghini e scritto l'anonimo al Ghezzi, e fatto una rivelazione al Resta, come sarebbe rimasto sicuro a' suoi lari, come non avrebbe preso il volo per quella lontana e libera ospitale America verso cui dal porto di Genova tanti navigli spiegano di continuo le vele? Egli restò e preferì sfidare l'onta del giudizio, sicuro che la giustizia avrebbe fatta luce e che lo si ritornerebbe alla propria famiglia nobilmente altero della riconosciuta sua innocenza.

Seduta del 10 novembre

La corte entra alle 10 e 1/2.

L'on. Signor Presidente apre la seduta dando la parola alla difesa.

L'on. avv. Villa sorge, e volgendosi ai signori giurati con quell'elegante fandonia che è nota a tutta Italia e che ben lo distingue fra le prime celebrità del foro, imprende la difesa dello Stinchi, suo cliente, dicendo:

Signori Giurati,

Ancor mi suona all'orecchio la parola colla quale l'eloquente orator dell'accusa terminava la brillante requisitoria e chiese una redenzione.

Domani a me stesso a che redenzione accenna? O ha egli voluto scagliare un'accusa a questa città, terribile accusa, o ha voluto scagliarne un'altra più grave su questa città che il timore del pugnale non venisse a cessare se non si passasse ad un giudizio di redenzione?

È questo che ha voluto dire? Redimersi da chi e perchè? Pur troppo mi accerto che nel calor dell'arringo, invaso dall'idea che lo martellava, vollesse, signori, ad inconsulti giudizi trascinarvi, a soffocarvi, il sentimento della giustizia e lanciare un anatema su questi disgraziati; vollesse quasi trascinarvi ad una irreflessiva operazione.

Non è questo che avrei voluto dal P. M.; avrei voluto che avesse chiuso voi, giurati, in una camera oscura, in cui nulla vi fosse trapeolato di fuori: avrei voluto che in lui non si fosse permessa una parola, non un detto che potesse indurvi ad un giudizio che non fosse quello che io voglio, che è la giustizia. Si è un giudizio di redenzione che io voglio, un giudizio che levi l'onta che pesa sul capo di quei disgraziati.

Io non seguirò l'ordine dei fatti come volle fare il P. M.; io credo che per esaminare le accuse abbiamo altro sodo fondamento e l'ho messo a priori; ed intanto io vi parlerò di quei fatti dei

quali sono accusati Leopoldo Stinchi, Vitali e Bendazzi.

Si, o signori, Leopoldo Stinchi è accusato di un assassinio; Leopoldo Stinchi è accusato di associazione. Vediamo se Leopoldo Stinchi sia un assassino, e insieme a questo vediamo se siano tali gli altri a cui accennai più sopra.

Esaminiamo pure se hanno fatto parte dell'associazione di cui fu discorso nell'ultima seduta da un'onorevole mio collega.

Fa d'uopo che prima ben ricordate i fatti di Ravenna. La sera del 9 settembre 1867 il prof. Fusconi che usava ogni sera passare qualche tempo alla farmacia Gelli movevasi verso le dieci accompagnato dal sig. Dalla Scala. Pervenuti nel corso Garibaldi ecco che gli fu dato un poderoso colpo nella schiena che lo fa gridare: *aiuto soccorso*.

L'anonimo aggressore si dà alla fuga e depona nella finestra della farmacia dell'ospedale il ferro feritore.

La polizia fece indagini e ne fece una informativa. Cosa diceva questa informativa? Fa duopo che la teniate bene in mente per darle quella fede che merita. Si seppe dalla questura per confidenziale rivelazione che il Pascucci (il presidente interrompe l'oratore e gli domanda se ciò è stato letto all'udienza e l'onorevole Villa dice che l'ha rilevato dal processo della questura).

Dunque in quel tempo il giudice seppe da sicura informazione che il Pascucci stava sul canto del palazzo Boccacini in unione ai due fratelli Tassinari e forse anche il Resta.

Ora vediamo anche che la questura fa arresti per confidenze, e fra questi Giovanni Resta; ma egli si svincola e all'accusa dice che casualmente si trovò vicino al luogo in cui furono commessi i due fatti Fusconi e Ghezzi.

Fu addimstrato che egli era accorso fra i curiosi.

Questi fatti potranno essere dimostrati dalla dichiarazione del processo dove si trova anche una biografia di Giovanni Resta, nella quale si dice tutto ciò che si può dire a carico di un povero cristiano. Nonostante questo non fu arrestato.

Anzi per le deposizioni di quest'uomo cui la stessa questura ha detto il più pregiudicato, il più cattivo, per l'opera di quest'uomo fatale, ecco che si fanno arresti, e fra questi Leopoldo Stinchi. Il rappresentante l'accusa accetta le dichiarazioni di questo triste, le accoglie con festa, con esultanza, e se ne fa un'arma. Egli, il Resta, dice che è venuto nel divisamento della denuncia per riabilitarsi, per lasciare un nome al suo bambino, e ne fa la terribile narrazione che conosciamo. Lasciamo da parte l'associazione a cui accenna il Resta e passiamo al fatto particolare.

Ecco presso a poco cosa dice il Resta. Il Resta dice che il prof. Fusconi ebbe l'ardimento funesto di lanciare in faccia alla miseria del popolo una frase insultante, e dice che il popolo chiamava il Fusconi un incettatore di grano, un uomo funesto pel popolo. E qui fermiamoci e vediamo se ciò che il Resta dice sia il vero.

Che uomo egli è mai il dott. Fusconi? Chi non conosce questo distinto ed egregio cittadino? Chi può dire ch'egli facesse mai l'incettatore di grani? Quindi è che non bisogna credere alle deposizioni del Resta.

Ma andiamo innanzi che si trovano fatti che assolutamente non si possono ammettere. Si dice che la setta fece il colpo Fusconi per crearsi una popolarità. Menzogna che il popolo non fosse amico del popolo, menzogna che la setta lo abbia fatto il tentativo Fusconi per farsi amico del popolo.

Dunque non bisogna credere al Resta: egli ha mentito. Ora che fede si potrà dare a quest'uomo? Il Pubblico Ministero ha levato l'accusa per due coaccusati del fatto Fusconi; ma allora perchè non ha creduto definitivamente e in tutto al Resta? È un testo degno di fede o no. Il giudice istruttore non gli credette. Il rappresentante della legge ha trovato un mezzo acconcio per accennare al Resta. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — I giornali clericali non credono che siano partiti per Roma parecchi vescovi d'Inghilterra, nè che sia per recarsi qui mons. Manning, come afferma un dispaccio da Londra in data di ieri.

MILANO, 11. — L'on. Bonghi, ministro della pubblica istruzione, visitò ieri mattina, accompagnato dal cavaliere Gioda, Provveditore agli studi, la scuola magistrale femminile a Porta Magenta, la scuola maggiore maschile in via S. Damiano, e la scuola superiore femminile in via Borgo Spesso.

Pescia, a mezzogiorno, parti per Pavia. Quivi venne ricevuto, alla stazione, dal Prefetto, dal ff. di Sindaco, dalla Giunta, dai professori dell'Università, ecc. ecc.

Ebbe poscia una conferenza col rettore dell'Università, col Consiglio amministrativo del collegio Ghislieri, coi rappresentanti della provincia e del comune, e col Consiglio ospitaliero. Il ministro ha esaminate le proposte ch'essi avevano fatte al governo, ha loro dimostrato ove non gli sembravano abbastanza determinate, ed ha indicati quali desiderii il Ministero avrebbe potuto solamente soddisfare.

Pescia ha visitato gli stabilimenti universitarii ed il collegio Ghislieri.

Alla sera era di ritorno in Milano. (Percorranza)

GENOVA, 10. — L'Unità Italiana, di Genova, annunzia che « sospende per alcuni giorni le sue pubblicazioni », e ne adduce per ragione « la necessità di dare un più stabile ordinamento alla direzione e amministrazione del giornale ».

CASALE, 9. — Leggiamo nel *Monferato*.

Venne arrestato il signor S., ex-tesoriere del nostro Monte di Pietà ed annessa Cassa di Risparmio.

Naturalmente quest'arresto si collega coll'ingente deficit scopertosi alcuni mesi sono nell'amministrazione di quegli Istituti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Si legge nel *Moniteur Universel*:

« Siamo in grado di annunziare che il ministero della guerra ha trasmesso, per dispaccio, generale Pourcet comandante la 36ª divisione di fanteria, a Baiona, alle istruzioni le più precise e l'ordine di opporsi a qualunque violazione di territorio da parte delle truppe carliste o regolarì che operano intorno ad Irun.

« Il generale Pourcet si è stabilito in permanenza da parecchi giorni a Hendaye, dove ha condotto una batteria del 14º di artiglieria e parecchie compagnie del 34º di linea.

AUSTRIA UNGHERIA, 11. — Nelle discussioni del bilancio ungherese sarà fatto cenno anche degli *honvedes*. Il barone Pela Liphay, relatore della Commissione di finanza, proporrà gravi riduzioni in quel capitolo del bilancio, ma si dubita che la Commissione le accetti.

— Il Congresso serbo ha compiuti i suoi lavori e venne aggiornato indefinitamente. L'organo del clero greco-orientale di Transilvania è molto malcontento del risultato dell'elezione del metropolita e dice che si sono commessi abusi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'11 novembre contiene:

R. decreto 29 ottobre, che approva il regolamento pel servizio dei pesi e delle misure.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Votazione di ballottaggio. — Essendochè per la votazio-

ne di domenica, 15, funzionano gli stessi seggi del primo scrutinio, e quindi non vi sarà perdita di tempo per nominarli, s'invitano gli

ELETTORI

a recarsi nelle rispettive sezioni alle 9 del mattino, ora precisa in cui sarà fatto il primo appello, e ad un'ora pomeridiana per il secondo.

Certificati elettorali.

Avvertiamo gli elettori, che negli uffici municipali *Divisione Anagrafi*, si rilasceranno ogni giorno di questa settimana, durante l'orario d'ufficio, dalle 9 alle 4, e domenica dalle 9 alla 2, i certificati elettorali.

L'avviso serve anche per coloro che avessero smarrito il certificato di cui si valsero nella votazione di primo scrutinio, e ai quali si rilascerà un duplicato nei giorni ed ore come sopra.

Bugie democratiche. — L'organino della Lega, il *Bacchiglione*, fra i trionfi (?) del suo partito annovera pure l'elezione dell'Avvocato Simoni a Spilimbergo.

Bugli!

A provare che l'Avvocato Simoni non è della schiera dei rompicolli, riportiamo le dichiarazioni del suo programma, che solo adesso ci capitò sott'occhio.

Noi non facciamo chiacchiere, noi citiamo.

Ecco le parole del Simoni:

« Benchè per essere nato e cresciuto fra voi tornasse inutile dirvi cosa io sia e cosa voglia, pure a dissipare ogni equivoco vi dichiaro che tenace conservatore dell'indipendenza e dell'unità della nazione si felicemente conseguito, e salva la forma monarchica costituzionale, militerò sotto la divisa del principio liberale progressista politicamente, amministrativamente e civilmente, ma lento e non precipitoso, combattendo le intemperanze e le reazioni o ovunque provengano ».

Hanno capito gl'intemperanti dell'organino?

Roba rifiutata. — A proposito della candidatura Zini, il *Panaro di Modena*, giornale democratico, scrive così: « Non è senza un sentimento di rammarico, che noi raccomandiamo lo Zini agli elettori di Padova giacchè il suo posto dovrebbe essere qui in uno dei collegi della sua provincia natale ».

La morale della favola è, che a Modena non vogliono Zini, perchè lo conoscono. Saremmo noi tanto semplici per aprirgli le braccia, noi che lo conosciamo per' suoi tentennamenti politici, e per le sue ire *superbioso*? Saremmo noi tanto semplici da lenire col nostro voto il rammarico, che provano i democratici di Modena?

Raccolta di frasi, che vengono scritte da avvocatucci in guanti gialli, ma che potrebbero essere scritte anche da un biricchino da piazza: (*Bacchiglione*, N. 136, con la data del 12 novembre).

« Alla sleale condotta del *Giornale di Padova*. »

« Ad un partito, che ricorre alla menzogna, alla slealtà. »

« L'esclusivismo e l'intolleranza rimangono doti della Consorteria. »

« Il *Giornale di Padova* dovrebbe essere ricoverato al Manicomio di S. Servolo. »

« Occorre rispondere a tante ingiurie facchinesche, a tante frasi da bettola, e tante parolacce da trivio? »

« Chi lo ha scritto non può essere che un sicario della penna, un farabutto, ecc. »

« Gli elettori, che si mostravano nauseati dalle arti insidiose e stupide dei Consorti. »

E poi scrivono, che si mantengono calmi, tranquilli, ordinati...!!!! — Carini, carini, e carini!!!!

Consolazioni democratiche. — In una corrispondenza dell'*Opinione* sulle elezioni del Veneto si legge:

« I deputati che riuscirono a primo scrutinio sono di principi governativi e di idee liberali moderate, ad accezione

degli onorevoli Varè, Alvisi e Galvani. Quest'ultimo ha riportato sul Gabelli, a Pordenone, un trionfo che nessuno prevedeva e che è dovuto, senza dubbio all'influenza sempre grande d'una candidatura affatto locale.

« Nel Friuli sono notevoli due fatti: l'esclusione del Varè dal suo vecchio collegio di Palmanova, nel quale fu eletto il Collotta, e la nomina a primo scrutinio, nel collegio di San Vito, dell'on. Cavalletto. Questo collegio richiamava, durante la lotta, l'attenzione di tutto il Veneto, e non v'era patria che non si preoccupasse d'una possibile sconfitta dell'uomo che alla liberazione dei nostri paesi ha così efficacemente cooperato.

Il trionfo dell'on. Cavalletto a primo scrutinio, mentre nell'anno scorso non fu ottenuto che dopo la prova del ballottaggio, ha fatto piacere in tutte le nostre provincie ed ha onorato il collegio che si fece interprete del sentimento patriottico delle popolazioni venete. »

E ha sollevato, aggiungiamo noi, un immenso gaudio (?) fra i democratici del *Pozzo Dipinto*!!

Sindaci e Deputati. — In seguito all'elenco da noi pubblicato *stamane* ci vennero gentilmente favoriti altri nomi di sindaci e deputati che qui sotto aggiungiamo:

Lo Monaco, De Nobili, Fossa, Mattei, Rasponi, Casarini, Speroni e Marzi.

Notiamo per di più che al Consiglio Provinciale di Genova il bar. Podestà Angelo è presidente e membro della deputazione provinciale, oltrecchè sindaco della città e deputato, ed il Codronchi Argeli, è pure presidente del Consiglio Provinciale di Bologna, sindaco e deputato d'Imola.

Collegio di Cittadella. — Riceviamo informazioni che gli elettori del partito liberale-moderato di questo Collegio preparano per domenica una splendida votazione al loro candidato

CONTE GINO CITTADELLA

VIGODARZERE

Pettirossi di montagna! — Stamane gli scapigliati pubblicarono una cartolina verde coi nomi di deputati ministeriali stipendiati, e col sarà continuato.

Siamo qui per servirvi noi: continueremo noi.

ZINI (lire 9000)

PICCOLI (GRATIS)

Poerini! Cadono da sè stessi nella pancia come i pettirossi di montagna!!

Cavallo scappato. — Ieri verso le ore 10 1/2 ant. il vetturale *Dal Bò Sante* proveniente allora dalla Stazione prendeva posto in Piazza Garibaldi: come di metodo, il suo inserviente si avvicina al cavallo con una secchia d'acqua per abbeverarlo, togliendogli prima il morso; frattanto il vetturale stava per discendere da cassetto, quando non si sa da chè, il cavallo prende una precipitosa fuga dirigendosi per via Morsari e Piazza Cavour investendo l'inserviente che trovavasi innanzi, e trascinando il vetturale che stava sospeso sulla vettura.

Fortuna volle che la presenza di spirito del vetturale facesse in modo di recuperare le redini ch'erano abbandonate, e condurre il cavallo a ridosso di un sacco di grano e fermarlo, senza che succedessero ulteriori disgrazie.

L'inserviente ebbe a riportare diverse contusioni; però non sembrano gravi. Fu trasportato al Civico Spedale; il vetturale Dal Bò ebbe una contusione nella mano sinistra.

Collegio di Marostica. — Possiamo confermare con sicurezza quanto scrivevamo nell'ultimo numero circa il cav. Antonibon, il quale restando fedele alle dichiarazioni già fatte avanti la prima votazione, espresse formalmente il desiderio che gli elettori che l'onorarono dei loro voti li rivolgano la prossima domenica sul nome di Mariano Fogazzaro. (*Giornale di Vicenza*)

Sbaglio (?). — Il *Diritto* dell'altra sera facendo il computo dei voti d'opposizione conta anche il *Chinaglia*. Sup-

ponendo che si tratti di uno sbaglio involontario, preghiamo il *Diritto* a correggerlo, essendochè il sig. *Chinaglia*, deputato di Montagnana, siederà a destra.

Teatro Garibaldi. — Iersera la *Fernanda* teane legati fino verso la mezzanotte gli spettatori. Il dramma, a cui venne rimproverato il soggetto e la condotta immorale, resta però sempre dal punto di vista dell'arte un lavoro pieno di movimento e d'interesse, e se qua e là le esagerazioni della scuola francese lo trascinano nell'inverosimiglianza, pure chi ascolta rimane affascinato da quell'azione che mai non langue, da quelle scene tratteggiate con mano maestra.

Parlando dell'esecuzione dobbiamo cominciare dalla signora Brunini, che nella parte di *Fernanda* ebbe dei momenti vivamente sentiti, e benissimo riprodotti, e si confermò il favore del pubblico acquistatosi nelle sere scorse coi *Trammi domestici*, ed il *Brindisi*. La signora Casilini nella parte poco simpatica di *Clotilde* ebbe nell'atto quarto una tale espressione di vendetta soddisfatta, di vittorioso orgoglio da far fremere l'animo degli ascoltanti.

Il Biagi ed il Leigh ebbero non hanno d'uopo di nuovi elogi, nè coglierò quest'occasione per rammentare al secondo la necessità di famigliarizzarsi più completamente la parte, onde non smozzicare sotto la ressa del suggeritore le frasi, come usa talora.

Arresto importante. — I giornali di Milano recano la notizia dell'arresto operato, a Barlassina, di quel tale *Peraldi*, corso, fuggito l'altro giorno dalle carceri di Milano.

Donne! Attente allo scaldino. — Ora che il freddo si approssima e che viene in campo l'uso bruttissimo dello scaldino va bene che le donne sappiano questo fatto, di cui scrive la *Perseveranza* di Milano, 11:

«Ieri l'altro, alle 3 p.; il vicinato della casa in via delle Cornacchie, n. 9, fatto abbattere l'uscio dell'abitazione di certa Coppia Giovanna vedova Gonzaga, d'anni 84, pensionata erariale, la trovarono stesa al suolo cadavere, e colle vesti arse dalle fiamme ed il corpo orribilmente piagato per larghe abbruciature. In vicinanza al cadavere era uno scaldino, e si suppone che la povera vecchia si sia appiccata con questo fuoco alle vesti. Ciò che però è strano si è che nessuno ha udito un grido, un lamento. L'autorità giudiziaria, accorsa in luogo, ordinò che venisse fatta l'autopsia del cadavere».

Lapide commemorativa. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 9: Sabato fu scoperto, nell'ultimo arco delle Procuratie verso la Piazzetta, la nuova lapide commemorativa dell'ingresso di S. M. il Re e delle milizie nazionali in Venezia nel 1866. Essa è severa ed elegante ad un tempo, e porta la seguente iscrizione:

Venezia
dopo tanti secoli di libertà e potenza per LXX anni da stranieri dominata non doma nell'anno MDCCLXVI restituita a Italia accolse a di XIX ottobre milizie nazionali e a di VII novembre Vittorio Emanuele II.

Ufficio dello Stato civile.
Bollettino del 12 novembre
N. scite. — Maschi n. 1. Femmine n. 5.
Morti. — Giandolini Giuseppe del dott. Giuseppe, d'anni 4.
Bisto Costanza ved. Mattiello fu Antonio, d'anni 70, domestica, di Padova.
Cammareri Giuseppe di Vincenzo, di anni 21, calzolaio, celibe, di Trapani.

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 12. — Rendita it. 74.50 74.55.
I 20 franchi 22.17 22.18
Milano, 12. — Rendita it. 74.70 74.80.
I 20 franchi 22.22 22.23
Sete. Mercato fiacchissimo.
Lione, 11. — Sete. Affari correnti nelle asiatiche, difficili nelle europee.
Marsiglia, 11. — Grani. Affari calmi, ma prezzi fermi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
14 novembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 44s. 35,3
Tempo med. di Roma ore 11 m. 47 s. 2,4
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

12 novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
	Barom a 0°—mill.	747.8	746.8
Termomet. centigr.	7.6	4.5	3.4
Tens. del vap. acq.	6.37	5.80	5.45
Umidità relativa	81	92	93
Dir. e for. del vento	NNE 2 E	3 ENE 3	
Stato del cielo	nuv.	nuv. burr.	burr. piog.

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13
Temperatura massima = 7.8
minima = 3.3
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. del 12 = mill. 17.9
dalle 9 p. del 12 alle 9 a. del 13 mill. 2,5

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Fanfulla*, 11:
Annunziamo tempo addietro che il concistoro per la nomina di nuovi cardinali fu rinviato ai primi di dicembre. È a questo scopo che è atteso in Roma mons. Manning, arcivescovo di Dublino.

Questa mattina Sua Santità, ricevendo una deputazione di Inglesi e altri forestieri, accennò alla recente pubblicazione del signor Gladstone, smentendo che la Chiesa ecciti coi suoi dogmi e i suoi decreti i popoli alla ribellione.

Scrivono da Forlì in data 9 all'*Opinione*: Quel tale Ugo Pio, che assassinò il povero conte Aldini di Cesena, s'è presentato stamattina in queste carceri, chiedendo di rimanervi a disposizione del procuratore del Re. Lo accompagnavano il padre e uno zio.

A indurlo a questo passo ha certo contribuito non poco l'opera assidua della pubblica sicurezza; che non gli dava tregua un momento e gli aveva preclusa ogni via di scampo.

Pare anche certo che l'autorità abbia trovato in Cesena la fila d'un associazione di malfattori, simile a quella di Ravenna, ma più numerosa, giacchè gli affigliati ascenderebbero a una cinquantina, e la più parte di essi sono già in mano della giustizia.

Gli onesti di tutti i partiti si rallegrano di questa efficace operosità del governo e dei magistrati.

Le ultime notizie ricevute sul risultato delle Elezioni confermano quello che fu già detto. La maggioranza del partito liberale moderato, tenuto conto dei ballottaggi di sicura riuscita, rimane sempre fra i 50 ed i 60 voti.

La *Gazzetta di Westminster* (clericale) torna a ripetere che la regina madre di Baviera si recherà fra breve a Roma ad ossequiare il Santo Padre.

La *Gazzetta d'Italia* contiene questo dispaccio:
Castelnuovo di Garfagnana, 12, ore 2 pom.

La lotta elettorale in questo collegio prende inquietanti proporzioni. L'opposizione fa di tutto per assicurare, domenica prossima, la vittoria al suo candidato dottor Fabrizi contro il dottor Prospero Chiari, liberale ed ex-deputato di questo collegio.

Parecchi elettori, notoriamente favorevoli al dottor Chiari, furono insultati a parole e financo percossi. Altri molti vennero intimiditi affinché si astengano dal votare in favore di lui.
La sicurezza cittadina è compromessa. Tutti gli onesti sono indignati di simili fatti.

Elezioni generali
8 novembre 1874

(Continuazione)
Verbicaro. Giordano e Palermo, ball. Monreali. Caruso e Di Benedetto, ball.

S. Giorgio Lamontagna. Polvere e Nisco ballottaggio.
Rossano. Tocci, eletto.
Pallanza. Franchi e Imperatori, ball.
Borgo S. Dalmazzo. Ranco, eletto.
Castelvetrano. Saporiti e Favara, ball.

Corriere della sera
13 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 12 novembre.

Monsignor dalla Voce, smentì l'altro giorno che l'agente officioso del governo britannico dovesse essere definitivamente richiamato. Senza riportarmi alla testimonianza dei fogli inglesi, che dovrebbero saperne un ditino di più dell'ameno abate, posso dirvi che l'agente in questione è partito, e che innanzi di partire a un amico suo di mia conoscenza fece degli addii che avevano tutta l'aria di essere supremi.

Del resto, ammesso pure che il problema della doppia rappresentanza pendesse in sospeso nei Consigli del governo britannico fino a tre giorni indietro, la pubblicazione dell'opuscolo del sig. Gladstone dee averla definitivamente risolta.

Il chiaro statista caldeggia la separazione della chiesa dallo stato, e fa, bisogna convenirne, alla chiesa una parte vantaggiosa anzichè no. Ma il concetto della separazione porta seco necessariamente che ogni relazione diplomatica cessi fra le due parti. Così vorrebbe la logica, e sotto questo aspetto la situazione dell'Italia verso il Papato è la più logica di tutte. Lo prova sino ad un certo punto il fatto che i liberali francesi, in odio ai clericali che minacciano un'interpellanza all'assemblea pel richiamo dell'*Orenoque* hanno deciso di chiedere a loro volta l'abolizione dell'ambasciata presso il Vaticano. Probabilmente i clericali, per paura di veder trascinata una questione di questo genere dinanzi all'Assemblea, taceranno. A ogni modo il governo di Mac-Mahon ha data su questo terreno una prima soddisfazione all'Italia mettendo almeno sotto l'aspetto finanziario, il Ministro presso il Quirinale in condizioni simili a quella dell'ambasciatore presso il Vaticano.

Sono codesti i primi passi d'una politica nuova che si sente appena adesso le forze di arrischiarli.

Diamole tempo a crescere, e vedremo di certo la più grande questione dell'epoca nostra andare in liquidazione. da sè. I. F.

estratto dai giornali esteri

Il nuovo codice penale austriaco è sostanzialmente fondato sul codice generale germanico. Accetta la discussione comune anche al nuovo codice penale italiano de' reati in crimini, delitti e contravvenzioni (*Uebertretungen*, lett. trasgressioni), e la fonda parimenti sul criterio della pena. Abbandona la classificazione complessa del codice penale di Francesco I, ed adotta la ripartizione in singole figure dei vari reati. Nelle pene è piuttosto mite, e nei reati politici ha introdotta la maggiore precisione desiderabile. Mantiene la pena di morte per due specie: l'attentato contro la persona o la salute dell'imperatore, e l'omicidio in quattro casi specialmente qualificati. Conosce le pene della reclusione, relegazione, carcere ed arresti. Il *minimum* della reclusione è un anno, il *maximum* a vita, e per la reclusione a tempo vent'anni. Nel codice penale germanico è stato adottato il termine massimo di 15 anni.

Il codice comprende anche le trasgressioni, in altro ordine però, del codice penale anteriore che vige fra noi, ed in ciò si differenzia pure dal Codice penale germanico che non comprende che sette od otto paragrafi di

contravvenzioni, come fattispecie dei crimini e dei delitti, e riserva le altre alle leggi di polizia penale demandate all'autorità dei singoli Stati. Il legislatore austriaco le ha invece comprese nel Codice penale per sottrarle alla legislazione delle Diete, le quali tenterebbero d'invasare tosto questo campo, ove fosse abbandonato dal Reicrath.

Il governo madrileno avendo sentito il bisogno di liberare Irun, come aveva liberata Puycerda ha dato origine al serio movimento impegnato in Ispagna e di cui il telegrafo non ha ancora detto l'ultima parola. Per liberare Irun non c'erano che due vie, la via dei monti fortemente presidiate dai Carlismi, e non superabile senza gravissime perdite e la via del mare.

I generali spagnuoli scelsero naturalmente quest'ultima. Le truppe sotto Blanco e Loma, e con Laserna in persona vennero colla ferrovia trasportate rapidamente a Miranda e Santander, qui imbarcate e sbarcate a S. Sebastiano. Irun non è lungi che 7 od 8 chilometri. La strada da S. Sebastiano ad Irun si divide ad Oyarzun. Un ramo della strada conduce ad Irun, l'altra ai monti della Guipuzcoa ed a Pamplona, la base d'operazione carlista. Ecco perchè ad Oyarzun venne impegnata la lotta. Se i repubblicani s'impadroniscono di Oyarzun tagliano la ritirata ai carlisti assediati che dovranno gettarsi in Francia, o cercare fra i monti la strada per Vera.

Mentre le truppe di Blanco, le migliori dell'esercito spagnuolo, promettono il successo, Moriones è incaricato di procedere da Tafalla a vettoviare Pamplona, e se ci riesce, e approfitta della confusione dei carlisti attaccati in pari tempo ad Irun, egli può affrettare la vittoria definitiva del carlismo, girando i formidabili trinceramenti di Estella.

telegrammi

Berlino, 11.

Secondo la *Gazzetta di Voss* che non garantisce però l'informazione, il conte Ermanno Arnim Boytzenburg venne ieri l'altro interrogato dal giudice istruttore, ma non sui documenti noti, ma sopra una corrispondenza col conte Harry trovata a Nassenheide. Scopo dell'interrogatorio sarebbe stato lo indagare, se e quanto il conte Harry abbia partecipato al progetto di far lui (l'interrogato) successore del cancelliere imperiale. Ma l'interrogatorio non avrebbe fornito dei mezzi notevoli di prova. Con ciò venne chiusa l'istruzione preliminare, e gli atti d'istruzione vennero rinviati alla procura di Stato, che ora decide, se si debba sollevare l'accusa.
I membri ultramontani del Reichstag dell'Alsazia-Lorena hanno intenzione di redigere una protesta contro il Comitato territoriale convocato dall'Imperatore.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 12. — Il conte Harry Arnim fu arrestato, e nuovamente posto in prigione.

PARIGI, 12. — Commissione permanente. Picard interroga sulla divisione in diverse sezioni delle elezioni municipali del 22 novembre: crede che la misura sia illegale. Il ministro dell'interno risponde che il frazionamento fu decretato legalmente dai consigli generali e deve quindi eseguirsi.

I deputati di sinistra protestano per rigori contro i giornali repubblicani e accusano il governo di tolleranza per bonapartisti.

HENDAYE, 12. — I volontari d'Irun, e i micheletti misero fuoco a parecchie case in vicinanza della città. Laserna ordinò di arrestare gli incendiari che traduransi dinanzi ad un Consiglio di guerra. Le perdite totali dei liberali sono di 300 uomini.

BAJONA, 12. — Informazioni di fonte carlista manifestano che Don Alfonso

ha ricevuto una missione da Don Carlos. Un ordine del giorno di Don Alfonso, spiega che la causa del suo ritiro momentaneo è unicamente l'ordine reale che separa la Catalogna dal suo comando generale. Dice: «Mi ritiro coll'approvazione del Re, e attendo il momento in cui i miei servizi potranno essere utili alla causa di Dio, della patria e del Re, che difenderò sempre.»

Don Alfonso prima di partire dalla Catalogna sciolse il battaglione di Zuavi che aveva formato, portandone via la bandiera. L'ordine del giorno dice: «Spero rivederlo fra brave in migliori condizioni.»

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	42	43
Rendita italiana	72 30	72 30
Oro	22 27	22 27
Londra tre mesi	27 57	27 62
Francia	110 90	110 90
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obbl. regia tabacchi	780 liq.	785 liq.
Banca nazionale	1765 liq.	1754 50
Azioni meridionali	346 —	346 liq.
Obbl. meridionali	214 liq.	213 liq.
Banca Toscana	1480 liq.	1480 —
Credito mobiliare	704 —	705 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	242 —	239 —
Rendita it. god. dal 1 luglio fermis	74 62	
Perigi	41	42
rendita francese 5 0/0	98 50	98 52
rendita francese 3 0/0	61 72	61 75
5 0/0	—	—
5 0/0	—	—
rendita italiana 5 0/0	67 55	67 47
Banca di Francia	3900 —	3915 —
Viticoi Divisari		
Ferrovie lomb. ven.	303	305 —
Obbl. regia tabacchi	492 25	—
Obbl. Ferr. V. E. 1866	197 50	196 25
Ferrovie Romane	75 25	76 25
Obbl. Regia Tabacchi	151 —	151 —
Azioni Regia Tabacchi	728 —	—
Cambio su Londra	25 13	25 13
Cambio sull'Italia	91 12	95 8
Consolidati inglesi	93 43	93 31
Banca Franco-Italiana	45 15	44 85
Viticoi	41	42
Aziende ferrate	300 —	300 50
Banca Nazionale	9 88	9 92
Consolidati d'oro	8 92	8 89
Cambio su Parigi	44 —	43 90
Cambio su Londra	110 60	110 40
Rendita austriaca arg.	74 80	74 55
in carta	70 10	70 10
Mobiliare	231 75	236 —
Lombarda	136 50	134 —
Londra	41	42
Consolidato inglese	931 3	933 8
Rendita italiana	67 1 8	67 1 4
Lombarda	183 8	185 8
Turco	84 —	85 —
Cambio su Berlino	107 8	103 4
Tabacchi	4 13 8	4 43 8
Daguerre	—	—

Bartolommeo Meschin, gerente respons.

STABILIMENTO DI SCHERMA E DI GINNASTICA CESARANO

Ad interesse di chi lo desidera si fa noto che in detto Stabilimento si assumono le lezioni di ballo imparten- dole anche in propria casa.
5-774 La Direzione

MANCIA

Ieri sera, fu smarrito un orecchino, con smalto in mosaico.
Chi lo avesse trovato e lo portasse al tabaccaio di fronte alla Posta, riceverebbe competente mancia.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Casilini Biaggi-Rosa rappresenta: *Leggiate Balzac*, scherzo comico dal francese; e *Le mosche bianche*, di T. Cicconi. — Ore 8.

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.
DIRITTO
PROCEDURA PENALE
3ª ediz. Padova 1874, in 8.
Publicato il Fasc. 5º

DE LEVA Cav. Prof. G.
STORIA DOCUMENTATA
DI
CARLO
in correlazione all'Italia
Publicato il fasc. 16º del 3º volume

CONGREGAZIONE DI CARITA
DEL COMUNE DI PADOVA

per la Commissaria Dall'Acqua

Avviso d'asta

per la vendita d'immobili in provincia di Padova Comune di Legnaro, deliberata il 9 aprile 1874 ed autorizzata dalla Deputazione Provinciale con deliberazione 9 ottobre 1874.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 del giorno di sabato 5 dicembre 1874 in Padova nel locale d'ufficio della Congregazione di Carità presso la residenza comunale, via del Municipio, alla presenza del Presidente od altro membro specialmente delegato dalla Congregazione, e dal segretario della stessa, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente, dei beni infradescritti.

L'asta seguirà a partiti segreti, separatamente per ciascun lotto colle norme portate dal Regolamento 4 settembre 1870, numero 5852 Titolo II ed in conformità ai capitoli generali e speciali che sono visibili in ogni giorno non festivo presso l'ufficio della Congregazione dalle ore 10 a. alle 3 p.

Chiunque vorrà concorrere all'asta dovrà previamente depositare nelle mani del Tesoriere della Congregazione un importo almeno eguale al decimo del prezzo d'incanto del lotto o dei lotti a cui aspira, e di unire offerta coll'analoga ricevuta.

Tale deposito dovrà essere eseguito in valuta legale, od in obbligazioni al portatore del Debito Pubblico consolidato 5 p. 0/0 del Regno, in ragione di due terzi del loro valore nominale.

Il deliberatorio dovrà all'atto dell'aggiudicazione depositare un decimo del prezzo di delibera in riguardo delle spese.

Il termine utile per offerte d'aumento non inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione spirerà alle ore 4 pom. del quindicesimo giorno successivo all'incanto.

Padova, 31 ottobre 1874.

Il Presidente
FRANCESCO DE LAZARA

Beni da vendersi

Lotto 1 - N. di mappa 1263 di p. c. 4.10 colla rendita di L. 21.98 senza fabbriche, affittato a Pianta Angelo detto Fiappo. Ettari 0,410. - Prezzo d'incanto L. 589.67.

Lotto 2 - N. di mappa 1172 di p. c. 1.48 colla rendita censuaria L. 7.93 senza fabbriche, affittato a Tasca G. B. Ettari 0,148. - Prezzo d'incanto L. 212.74.

Lotto 3 - N. di mappa 1181 di p. c. 3.63, colla rendita di L. 16.23, senza fabbriche, affittato a Tasca G. B. Ettari 0,363. - Prezzo d'incanto L. 433.42.

Lotto 4 - N. di mappa 1340 di p. c. 14.23 colla rendita censuaria di L. 76.27 senza fabbriche affittato a Gobbo Angelo detto Celega. Ettari 1.423. - Prezzo d'incanto L. 2046.16.

Lotto 5 - N. di mappa 127-128-1962 di p. c. 5.75 colla rendita censuaria 48.87, con casa di muro affittato a Gatti Luigi detto Sorgato. Ettari 0,575. - Prezzo d'incanto L. 1311.07.

Lotto 6 - N. di mappa 764-763 di pertiche cens. 10.09 colla rendita censuaria 58.37, con casolare affittato a Rigotto Francesco o Felice. Ettari 1.069. - Prezzo d'incanto L. 1363.94.

Lotto 7 - N. di mappa 1371-1372-1373, di pert. c. 8.87, colla rendita censuaria di L. 43.21, con casolare affittato a Pinzerato Luigi detto Rodin. Ettari 0,887. - Prezzo d'incanto L. 1199.22.

Lotto 8 - N. di mappa 1128 di p. c. 3.44, colla rendita censuaria di L. 18.44, senza casolare affittato a Nerva Odoardo. Ettari 0,344. - Prezzo d'incanto L. 494.70.

Lotto 9 - N. di mappa 1145 di p. c. 2.72, colla rendita censuaria di L. 12.16, senza casolare, affittato a Pinzerato Antonio detto Rodin. Ettari 0,272. - Prezzo d'incanto L. 326.22.

Lotto 10 - N. di mappa 561-562 di p. c. 2.18 colla rendita censuaria di L. 9.06, con casolare, affittato a Compagnin Giovanni. Ettari 0,218. - Prezzo d'incanto L. 259.15.

Lotto 11 - N. di mappa 555, di p. c. 5.05, colla rendita censuaria di L. 21.90, senza casolare, affittato a Compagnin Giovanni. Ettari 0,505. - Prezzo d'incanto L. 357.53.

Lotto 12 - N. di mappa 568, di p. c. 7.38, colla rendita cens. di L. 32.99, senza casolare, affittato a Compagnin Giovanni. Ettari 0,738. - Prezzo d'incanto L. 885.05.

N. 206

788

ASSOCIAZIONE VOLONTARI

1848-1849

della Città e Provincia di Padova

Essendo disponibile una pensione di ital. lire 200 si invitano i soci che vi aspirassero e che non si fossero in precedenza già insinuati, a presentare le loro domande a questa Presidenza entro il corrente mese di novembre, comprovando di versare nelle condizioni prescritte dagli art. 116 e 129 del Regolamento.

Padova, 10 novembre 1874.

LA PRESIDENZA.

N. 109

789

DEPUTAZIONE DEL CONSORZIO FOSSA MONSELESANA

Avviso

Si prevengono i signori contribuenti che in base dell'avviso pubblicato il 1 settembre

1874 N. 86, la seconda rata dell'imposte del corrente anno scade col 1 dicembre prossimo venturo sotto le comminatorie di legge come dall'avviso sopra citato.

Dall'ufficio Consorziale,

Padova, 12 novembre 1874.

Pel presidente Il Deputato

G. TRIESTE

Il Segretario A. TRIVELLATO.

ANNUNZI PUBBLICAZIONI
della tipografia editrice Sacchetto
MANFREDINI avv. G.

Rivista SOPRA
LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA
dell'anno 1870
Padova 1874 - in 12° - Critica
Cent. 75.

Padova 1874, in 8.

A. prof. MONTANARI

CREDITO POPOLARE
Padova 1874, in 12° - L. 1.50

MALATTIE NERVOSE

Elettizzazione umana e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione brevettata, 30 anni di ricerche, 3 anni di successo in Italia)

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose mediante i procedimenti con apparecchi, senza scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Bal-laus ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi ecc., brevettato e decorato da diversi Sovrani per le sue guarigioni eccezionali ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni), tali che paralisi, atrofia, nevralgie, reumatismi, asma, ticchio, gastralgia, gastrite, lisi, midolla spinale, sordità, sordomutismo, gotta, sciatica, varice, vescica, varicocele, urine clorosi-leucorrea (flussi bianchi), amarausi (cieca), follia (cervelletto), epilessia, isterismo, emiplegie, ipochondria, idropisie, aneurisma, verme solitario, palpitazione (ipertrofia del cuore) ecc.

Padova, Via Accademia, 866.
BOLOGNA, Via delle Grade, S. Domenico N. 493.
MISERE, la mattina dalle 7 alle 10 1/2 presso il Ristoreto alla Stazione. 7-773

INJECTION BROU

igienea, in fallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggujngervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo. ed a Parigi presso l'inventore, Boulevard Magenta, N. 138. 4-645

Diffidare delle contraffazioni.

Presso i principali Librai
Saccardo Prof. P. A.
SUMMARIO
di un Corso di Botanica
Padova 1874, in 8. - it. L. ...

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova
SELMI PROF. GAV. A.
Conferenze
SCIENTIFICO-POPOLARI
tenute ai maestri elementari.
La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame.
Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

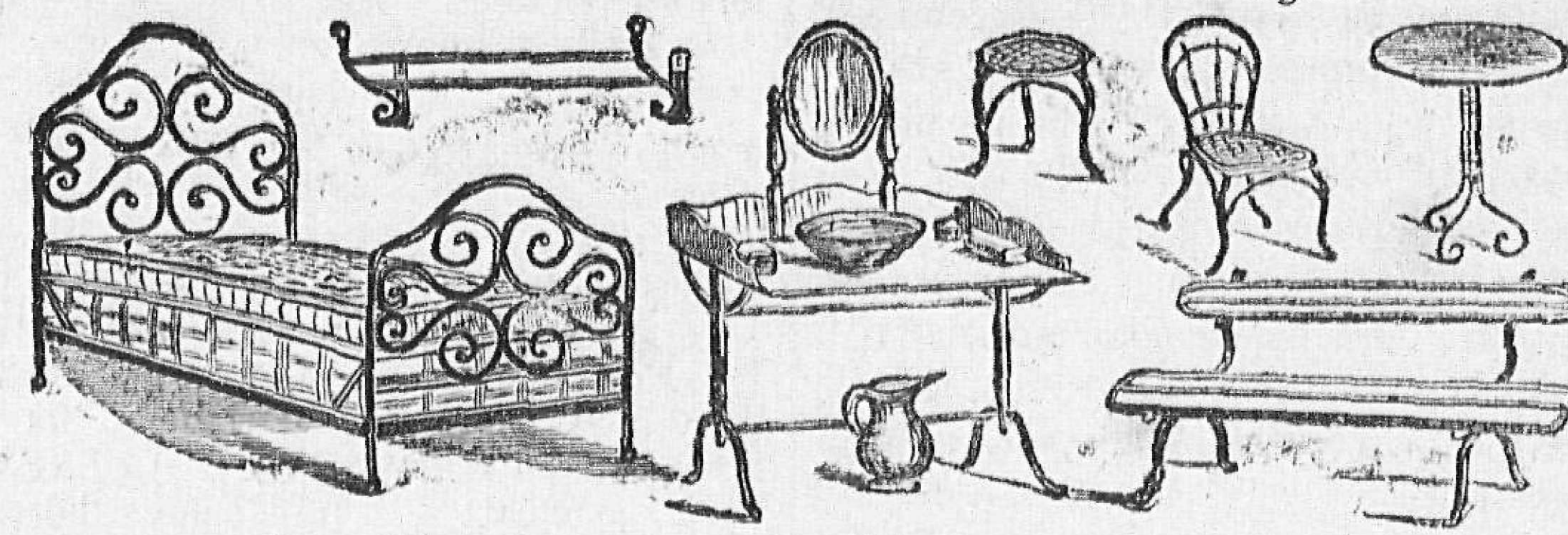
Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
PADOVA
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
e del
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANI
Padova, in 12. - it. Lire SETTE

IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA
alla
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Milano, Via Monte Napoleone, N. 39

di Giuseppe Volontè

Fabbricati nell'Orfanotrofio Maschile, Premiato e Privilegiato



- 10000 LETTI di ferro disp. per città e campagna con elastico e materasso solidi. L. 55
- 1500 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso 70
- 800 OTTOMANE a giorno con pagliariccio, elastico e materasso pieghevole, coperti in tela di filo damascata 80
- 1000 PANCHE per giardino eleganti solidissime da L. 20 a 25
- 1000 SEDIE per giardino forti da lire 8 a 12
- 1000 LETTI pieghevoli facili a trasportarsi con materasso 40

Grande fabbricazione di pagliariccio elastico in filo da L. 20 a 50
Materazzi con guanciale di crine vegetale 18
Grande assortimento di Toilette con lastra marmo e servizio da L. 40 alle 55
Toilette per uomo con servizio, tavolino portaserviette 40
Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno
a Giuseppe Volontè, in Via Monte Napoleone, 39, Milano
NB. Dirigersi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori che risparmiere il 50 p.0/0
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 2 78

Orario
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
I omnibus	6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,-- a.
II	8,20	9,40	internaz. 6,15
III	10,35	11,55	dir. 10,30
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.
V	2,32	3,50	dir. 2,55
VI diretto	3,19	4,14	omn. 3,30
VII	4,13	5,10	5,30
VIII omnibus	8,24	9,42	misto 5,50
IX internaz.	9,18	10,15	omn. 8,--

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I omn.	6,30 a.	9,-- a.	omn. 5,35 a.
II internaz.	7,30	9,20	8,56
III dir.	11,38	1,20 p.	11,50
IV omn.	1,35	2,05	dir. 1,30 p.
V	5,05 p.	7,35	omn. 5,48
VI misto	8,12	11,48	internaz. 7,30

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I omn.	8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.
II misto	12,40 p.	2,45 a.	da Rovigo 5,50
III dir.	3,32	6,41	omn. 6,--
IV omn.	6,02	10,40	dir. 1,15 p.
V dir.	9,30	12,15 p.	omn. 3,40

VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA	
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
I omn.	5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.
II dir.	9,55	2,25 p.	omn. 5,55
III	4,50 p.	8,20	5,36
IV omn.	9,55	2,32 a.	4,05 p.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 30/0 a favore dell'erario.

Recentissima Pubblicazione
A. MALMIGNATI
PETRARCA
a Padova
a Venezia e ad Arquà
CON DOCUMENTO INEDITO
ital. L. DUE - Padova 1874, in 8 - DUE L. ital.
vendibile presso i Librai di qui